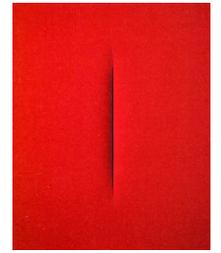


## PRESENTAZIONE E INQUADRAMENTO STORICO DEL PLURISPAZIALISMO

### movimento artistico e di pensiero

Sito [www.plurispazialismo.com](http://www.plurispazialismo.com)

(aggiornamento luglio 2020)



Il Plurispazialismo è stato ispirato dai tagli di Lucio Fontana che fanno intuire spazi al di là della tela (*vedasi il dipinto "Concetto spaziale attesa"*).

*Concetto spaziale attesa*

Il Plurispazialismo, creato da Gian Luigi Castelli nel 1999, si è pertanto avventurato negli spazi mentali ove fluiscono significanti e pensieri e a essi ha dato dinamicamente corpo organizzando sensazioni, emozioni e anche idee (*vedasi il dipinto "Demian" olio su tela 50x70 del 2003*) ove, con riferimento all'omonimo romanzo di Hesse, è rappresentato il fluire del racconto imperniato sul personaggio Demian che, raggiunta la conoscenza della realtà, diventa rappresentante della natura volta al nuovo).

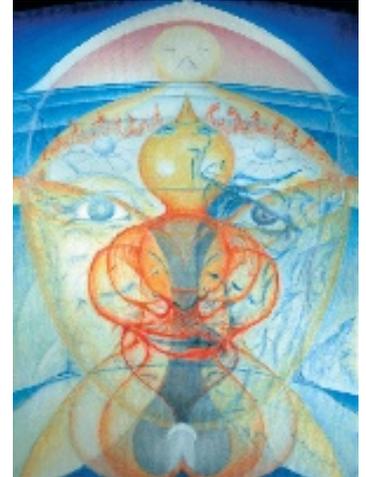
Il Plurispazialismo va così oltre Cézanne che staticamente aveva dato corpo a idee organizzando sensazioni (*vedasi il dipinto "Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta" ove è rappresentato il concetto di mela*).

(Fonte il docente universitario Marco Vozza)



*Tenda, fruttiera, caraffa e piatto con frutta*

(Il dipinto Demian è stato esposto nella sede del Bangladesh in concomitanza con la Biennale di Venezia 2019.)



*Demian*

Come ha riconosciuto la critica, il Plurispazialismo ha introdotto nell'arte la recente visione quantistica (con il suo caos e le sue indeterminazione e sovrapposizione di stati) e reti relazionali (in cui "navigare" alla internet) e viene indicato come una nuova corrente artistica che segna il passaggio dalla visione classica deterministica e rigida, di cui è ancora impregnata la nostra società e che è rappresentata dalla fisica classica che ha connotato la concezione del mondo per lungo tempo, alla visione che sta iniziando ad affermarsi, una visione, indeterministica, probabilistica, flessibile e relazionale in cui si sovrappongono varie interpretazioni, visione che trova un riscontro nella interpretazione fisica quantistica del mondo, fondamentale anche per le realizzazioni elettroniche e nel mondo del web.

Col Plurispazialismo, come nella rivoluzione digitale, vengono ridotte le mediazioni di riferimenti guida determinati, e si prendono a riferimento tantissime tracce lasciate nel dipinto (nel mondo digitale lasciate da altre persone), tracce da leggere, organizzare e tradurre dando, personalmente e congiuntamente ad altri, un senso; questo navigando nella rete relazionale (il testo a ragnatela del mondo digitale) del dipinto con un libero vagare rinvigorendo così la concezione di sé. Si effettuano, come nel mondo digitale, processi immateriali guardando da diversi punti di vista, senza un inizio e una fine, un prima e un dopo un sopra e un sotto in cui entrare come nel web. Come nel web siamo di fronte a una rivoluzione, una questione di struttura mentale, di movimento di pensieri, di uso del cervello, scegliendo il modo più consono. È il fruitore, che muove come nel web schizzando in ogni direzione, prendendo ciò che vuole sciogliendo il mondo e se stesso in frammenti leggeri, veloci e nomadi come i dati contenuti nella rete del web e del dipinto plurispaziale, si sente non costretto alla linearità, non inchiodato a luoghi mentali definiti e libero da strutture di pensiero e movimenti dettati. Ci si trova di fronte a una umanità aumentata, non più costretta, ma che crea una sorta di oltremondo in cui il movimento è libero, in cui si viaggia in varie direzioni muovendosi con libertà, organizzando velocemente il materiale dell'esperienza secondo infiniti criteri, aprendo link in continuazione e tenendo tante finestre aperte contemporaneamente come si nota nel mondo del web. Viene così offerto un campo di gioco più consono alle capacità umane e più accessibile come avviene nel web. Vengono spalancati orizzonti, vengono sfarinate le regole, superati blocchi mentali rivendicando una nuova uguaglianza e una capacità di duplicare e rappresentare in moltissimi modi partendo dal dipinto. Decade così il muro tra il dipinto e le sue visioni virtuali con un movimento che genera una realtà aumentata.

Il dipinto plurispaziale "Demian" è stato riconosciuto essere l'emblema di tali introduzioni.

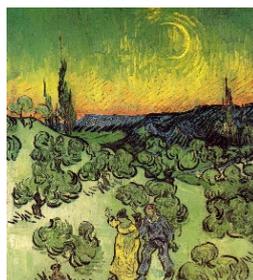
Il fruitore del dipinto plurispaziale (*vedasi la didascalia al dipinto Demian*) può liberamente dare proprie interpretazioni a segni e a elementi indeterminati e con significati sovrapposti, e, "navigando" nella rete relazionale del dipinto e correlando le varie interpretazioni, creare propri inediti racconti diventando anche lui un "io creatore".

Il Plurispazialismo è stato anche denominato "Arte racconto" e, in quanto nel racconto i concetti sorgono, si piegano e si inanellano, va oltre l'Arte Concettuale.

Storicamente dall'artista riproduttore (vedasi Caravaggio: "L'ingresso del canal Grande") e dall'artista io creatore di un mondo che rispecchia la propria interiorità (vedasi Van Gogh: "La promenade au clair de lune", egli aveva portato l'artista da riproduttore a essere un "io creatore" influenzando la pittura del '900) ora, col Plurispazialismo (vedasi il dipinto "Demian"), anche il fruitore può diventare un "io creatore" creando inediti racconti ispirati dalle opere plurispaziali.



L'ingresso al canal Grande



La promenade au clair de lune



Demian

Mentre nell'Arte astratta" (vedasi Kandinskij: "Giallo, rosso, azzurro"; egli rivedendo un suo dipinto scoprì che era composto da linee, figure geometriche e zone colorate e fondò l'Arte Astratta) ci si rivolge alle funzioni secondarie del pensiero che geometrizzano la realtà (vedasi il libro "La matematica è un'opera d'arte" di Filocamo), il Plurispazialismo, nello stimolare interpretazioni di segni ed elementi indeterminati e, tramite la "navigazione" in reti relazionali, correlazioni che sfociano in racconti (vedasi il dipinto plurispaziale "Demian"), si rivolge in particolare alle forme secondarie metodologiche e procedurali del pensiero, delle quali il fruitore, riflettendo, può prendere conoscenza e coscienza.

Giallo, rosso, azzurro



Demian

La partecipazione del fruitore che da spettatore diventa anche un "attivo io operatore" viene realizzata anche nelle installazioni e nei video plurispaziali (vedasi il video "Stati d'animo" del 2008 della serie "Entrare nell'opera", di cui riportiamo tristezza, sorpresa paurosa e riso, sul cui schermo semiriflettente il fruitore fonde la propria immagine con quelle di attori che esprimono stati d'animo sentendo un sonoro parlato e può partecipare empaticamente utilizzando anche i neuroni specchio e vedasi l'installazione "Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro" del 2007 sul cui palcoscenico i vari fruitori possono interagire tra loro fisicamente e intellettualmente nel reale, nel riflesso e nel virtuale, realizzato proiettando le loro immagini su uno schermo semiriflettente, uscire dai propri gusci di incomunicabilità e creare inedite performances individuali e collettive).

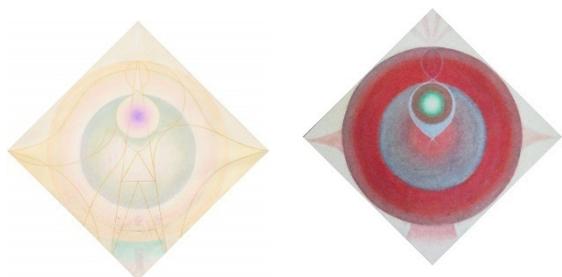


.....Tristezza.....Sorpresa-paurosa.....Riso!



Reale riflessione virtuale ovvero reale, riflessione e virtuale con o senza altro

Riportiamo anche il dipinto "Umano e divino" olio su tela 60x60 del 2001 (esposto nella sede del Guatemala durante la Biennale di Venezia 2015, inserito nel movimento artistico di avanguardia "Estetica Paradisiaca" teorizzato dal critico d'arte e curatore Daniele Radini Tedeschi e presente alla Triennale di Roma 2017 nel Complesso del Vittoriano) in cui il segno di infinito è sorretto in continuità di linea da un simbolico triangolo equilatero, perché la sua evoluzione ha portato nel 2015 alla nascita delle correnti "Plurispazialismo astratto" e "Pluritempospazialismo" che introduce il tempo/spazio.



Umano e divino Astrazione da stati cromatici sovrapposti



3 posizioni del dipinto Pluritempospaziale citato

Il passaggio dal dipinto altamente spirituale "Umano e Divino" al dipinto plurispaziale astratto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" (olio su tela 50x50 del 2015) simula in concreto la strada con la quale dallo Spiritualismo si è arrivati all'Arte Astratta. (il dipinto "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" è stato esposto nella sede del Guatemala in concomitanza con la Biennale di Venezia 2017).

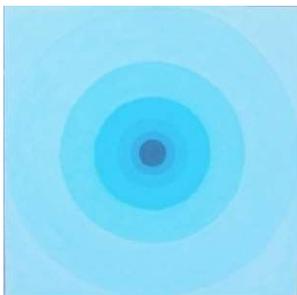
Del "Pluritempospazialismo" riportiamo l'opera "Il tempo/spazio correla e scandisce, portandole alla coscienza, le parti relazionali della composizione triadica dell'Umanità e le mette in relazione tra loro e con un'infinito sconosciuto e informativo con una libertà interpretativa, decisionale e di azione; negli incontri, da cogliere anche negli attimi fuggenti, si determinano infinite possibilità". L'opera del 2015 è costituita da 2 tele rotanti: una circolare diametro 36,1 e una a corona circolare concentrica con la prima. Su quella circolare interna sono metaforicamente rappresentati quattro simboli: le tre componenti l'Umanità (le prime persone io/noi col simbolo "I", le seconde col simbolo "II" e le terze con "III") nella loro aspirazione all'infinito e il simbolo ?, metafora di un infinito per lo più sconosciuto e senza un "volto" definito. I quattro simboli sono collegati centralmente tra loro, indice dell'insieme umano e della sua connessione con il suddetto infinito. Sulla corona circolare esterna sono metaforicamente rappresentati i suddetti quattro simboli. La corona circolare, ruotando, dà movimento ai quattro metaforici simboli, indicando che gli esseri umani si muovono, che l'umanità non si ferma per poter evolvere e che l'infinità informatrice è sfuggente, ma che a essa si tende. Il cerchio centrale, muovendosi più velocemente, fa sì che le suddette tre componenti dell'umanità si incontrino formando simboli dell'infinito, metaforicamente indicanti le infinite possibilità che si possono generare quando gli esseri umani incontrano se stessi e gli altri; quando essi incontrano il quarto simbolo, metafora dello sconosciuto, si forma un simbolo dell'infinito e luce viene inondata su essi, aspetto di rilievo per ciascuno e per l'umanità a cui è stato donato il libero arbitrio basato sulla informativa relativa alle infinite possibilità.

Quando gli esseri umani "vedono con partecipazione" l'incontro tra i simboli dello sconosciuto apre interrogativi, tra cui quelli sull'origine degli "originari", delle proprietà e delle relazioni informative di un universo in evoluzione, a loro appare un simbolo di infinito che illumina ed evidenzia l'infinità dello sconosciuto anche nella sua trascendenza, trascendenza percepita dagli esseri umani e che li "attraversa".

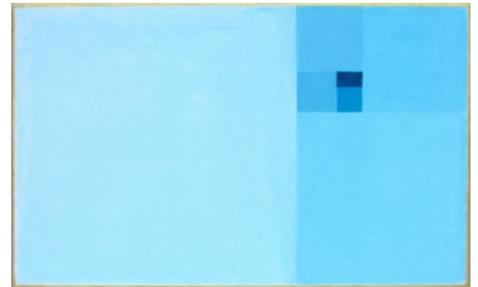
Col poliedrico Plurispazialismo (poliedrico perché in ciascuna opera si colgono, come sopraccitato, tante sfaccettature e stati interpretativi sovrapposti) si è anche cercato di realizzare un legame tra l'arte e le matematiche.

È così nato nel 2018 il "Plurigeometricalgebricospazialismo" che cromaticamente sovrappone due spazi: quello geometrico più concreto e quello algebrico più astratto.

È nata così la serie dei dipinti "Aurea geometria e croma numerica Fibonacci" (AGeCroNF), nei quali alla geometrica armonia aurea viene associata una variazione cromatica secondo l'algebraica serie numerica di Fibonacci, serie che rivela anche come crescono molte strutture in natura.



Di tale serie riportiamo il dipinto "AGeCroNF R1" (olio su tela 49,5 x 80 del 2018) che unisce una serie di rettangoli aurei con una variazione cromatica secondo la serie numerica di Fibonacci e il dipinto "AGeCroNF CiQ1" (olio su tela 60x60 del 2018), che unisce sviluppi circolari, in accordo a varie applicazioni della geometria aurea, con una variazione cromatica secondo la serie numerica di



Fibonacci dentro una cornice quadrata limitativa per ragioni spazio (cerchio e quadrato sono due figure geometriche fondamentali) unendo così anche la circolarità espansiva alla quadratura contenitrice. Il dipinto è stato esposto nella sede del Guatemala in concomitanza della Biennale di Venezia 2019.

Cercando di rappresentare i mondi intellettuali e psicologici è nato nel 2019 il dipinto "Il gioco delle perle di vetro" (Secondo titolo: "Inconscio e conscio").

Il dipinto si rifà all'omonimo romanzo di Hermann Hesse e rappresenta due mondi: quello più intellettuale e più spirituale e quello più radicato alla materialità e più passionale; mondi che si interconnettono, si influenzano e che viviamo con differenti personali vibrazioni e intensità. In essi siamo immersi e a essi partecipiamo con pensieri -che cercano interrogazioni, interpretazioni correlanti, risoluzioni teoriche e pratiche-, sensazioni, pulsioni, emozioni, desideri e speranze. Mondi che sviluppiamo e facciamo prosperare su una realtà a noi esterna ed interna, realtà che ci influenza a livello conscio e inconscio suscitando certezze e paure, silenzi e urla, interrogativi estesi anche sulla vita e sulla morte e che cerchiamo di controllare e dominare.



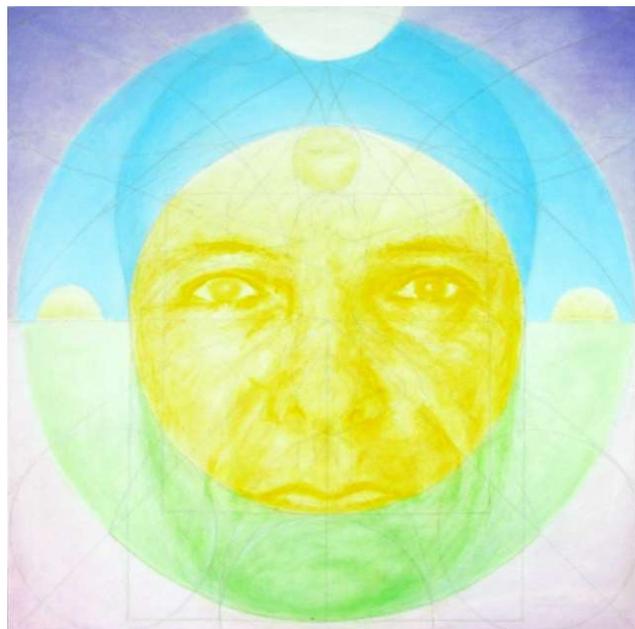
Questo dipinto è stato inserito nel trittico “La Vita” col titolo “ Vita 1 o Giovinezza” che comprende i dipinti “Vita 2 o Maturità” e “Vita 3 o Anzianità”; essi fanno anche parte della serie “Conscio e Inconscio”

**“Vita 2 o Maturità”** – Nella pienezza vitale, illuminazioni e desideri nella ragnatela della vita segnata dal tempo

Olio su tela 90x90 del 2020

Un sole che, a metà del suo cammino nel cielo, splende come lo sguardo sorridente, curioso, indagatore e meravigliato alla vita, sguardo dal quale traspaiono aerei pensieri che vagano in uno spazio fondamentalmente armonico alla ricerca di chiarezza, pensieri protesi a svelare l’incognito e creatori di progetti.

Una persona aperta e vitale, pronta a correre e operare, e che si sente immersa in una natura serena e nel contempo ricca di contrasti e contraddizioni, piena di speranze e tormentata da problemi, natura nel contempo misteriosa nello svelare il destino, natura col suo inesorabile trascorrere del tempo, un tempo che si vorrebbe non finisse e fermare e che, nell’impossibilità, almeno permetta di lasciare un segno imperituro, un posto in cui lasciare al sicuro le eredità che contribuiscono allo sviluppo e al progresso dell’umanità



**“Vita 3 o Anzianità”** - in attesa dell’etereo volo

Olio su tela 51x82 del 2020

Un sole vitale che tramonta e va via come l’alato contenitore di una vita sfuggita.

Un emergente viso pensieroso e stanco stretto tra mani che si aprono per lasciarlo volare fuori dai calici della vita nella direzione indicata da una stele che punta verso qualcosa che ci sta al di sopra.

Un viso, con occhi immersi nell’infinito, accolto tra le braccia di una suprema entità senza volto che, in un incontro di amore, lo porta con sé, in un volo dispiegandosi, oltre i confini dell’umano spazio visivo in un’eterea e luminosa atmosfera.



Pensando che la sua pittura Plurispaziale e che le varie correnti, che da essa egli ha derivato, dessero un contributo per rilanciare la pittura su tela, Castelli, omaggiando Fontana, ha cucito la tela tagliata ripristinandola in modo simbolico. Ha così, nel 2018, creato la serie di pitture “Omaggio a Fontana con cucitura ripristinante la tela tagliata”, di cui ne riportiamo due.



## PERCORSO TEMATICO DI VALORIZZAZIONE DELLA PERSONA E PROPOSTA DI UNA VIA PER LA PACE E LA SICUREZZA

Si è cercato di valorizzare la persona con i suoi talenti, dignità e differenze, col percorso plurispaziale tematico: "Umanesimo trascendentale" (con opere –tra cui "Ulisse" olio su tela 70x60 del 2002- che, rifacendosi anche ai miti, evidenziano la capacità umana di dare ordine al caos e di sviscerare, nel rispetto del trascendente, il trascendentale che può apparire irraggiungibile e dare scacco alla ragione), "Coscienza del sé e del connesso non sé" (con opere artistiche – tra cui "Siddharta" olio su tela 60x70 del 2004 - ispirate anche a scritti famosi che portano ad atteggiamenti consapevoli e responsabili) e "Amore comprensivo e disinteressato" (con opere –tra cui "Marie e Pierre Curie" olio su tela 60x70 del 2006 - che ricordano anche vite emblematiche che aprono all'altro con condivisione e con la conversazione); l'insieme delle suddette opere plurispaziali costituisce un'unica opera.



Ulisse



Siddharta



Marie e Pierre Curie

**Evoluzione:  
dal Matriarcato  
e dal Patriarcato  
all'era della  
persona  
("Personarcato")  
e oltre**



Il sopraccitato percorso culturale e di valorizzazione e rigenerazione umana evidenzia paradigmi indicanti, su basi culturali, una via per la pace e la sicurezza e sfocia nel dipinto "Evoluzione: dal Matriarcato e dal Patriarcato all'era della persona ("Personarcato") e oltre" olio su tela 60x100 del 2009, dipinto che auspica l'avvento dell'era della persona che l'autore dell'opera ha denominato "Personarcato", era in cui ciascuna persona viene valorizzata con i propri talenti nel rispetto della dignità e delle differenze, era in cui pensieri, sentimenti e linguaggi possono liberamente irradiarsi e possono essere superate classificazioni e catalogazioni labili nel tempo e anche discriminazioni sessuali, era di pace e sicurezza; il dipinto indica sullo sfondo la presenza di futuri umanoidi messaggeri della civiltà umana nell'immensità di un universo poco adatto alla normale vita degli esseri umani, vita che si svolge su un piccolo pianeta da salvaguardare.

A integrazione di tale percorso culturale e di apertura agli altri



riportiamo la composita installazioni plurispaziale "Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace" del 2008, installazione esposta anche al Museo Civico Giuseppe Sciorino di Monreale (a seguito del conferimento del Premio Internazionale della Pace nel Mondo G.O.M.P.A. accreditata presso le Nazioni Unite) e che propone una via per la pace e la sicurezza. Essa è composta da un dipinto, da un'istallazione interattiva e da due poesie dello stesso autore dell'opera. Il fruitore, osservando il dipinto, può rendersi conto come apparirebbero i visi dei personaggi le cui mentalità sono intrise della logica dello scontro se fosse tolta loro l'apparenza di facciata; il fruitore, nonché operatore sul palcoscenico dell'istallazione interattiva, scrivendo su un quaderno le proprie emozioni, giudizi, idee e racconti ispirati da un dipinto plurispaziale e leggendo gli scritti degli altri, si accorge che non solo il dipinto (\*) si arricchisce, ma anche se stesso e può così constatare, da questa interazione con gli altri fruitori nonché operatori, che la collaborazione è più fattiva dello scontro; il fruitore leggendo le due poesie, riportate in fondo, può sentire maggiormente la validità della collaborazione e della pace. In tale installazione viene riportato l'aforisma "Esprimere

emozioni per sentire il presente, formulare giudizi perfissare il passato, creare idee per pianificare il futuro e inventare racconti per edificare l'avvenire".

(\*) In quella occasione è stato scelto il dipinto "Demian" in quanto il personaggio Demian, assunto a rappresentante della natura volta al nuovo, dopo aver, quale uomo del suo tempo con mentalità intrisa della logica dello scontro, visto nella guerra il mezzo per realizzare il nuovo, si ricrede toccando con mano le nefandezze e le atrocità proprie della guerra.

Oltre alla presa di coscienza dell'importanza della collaborazione è importante l'apertura agli altri, la non creazione di muri divisorii e il conseguente operare insieme agli altri, operare fondamentale per non rimanere isolati e nella teoria. Prendendo spunto dal romanzo di Hesse "Il lupo nella steppa" che tratta, pur con una particolare trama, di come un personaggio sia riuscito ad abbattere i muri che lo isolavano, è nato il dittico "Trasformazione e superamento intelligente degli ostacoli collaborando con gli altri ed evitando di erigere muri" oli su tela cm 60x70 del 2014 - 2015



Nel primo dipinto un "muro" impedisce di approcciarsi, partecipare, operare e collaborare con gli altri sul palcoscenico della vita sociale, anche se la lascia intravedere e immaginare.

Nel secondo dipinto, il superamento dei blocchi e delle remore mentali fa scomparire il "muro" che si interponeva rendendo più chiara la visione della vita con le sue umane manifestazioni emotive e razionali a cui partecipare attivamente con condivisione, immergendosi ed esprimendosi apertamente.

Il dittico, prendendo spunto dal romanzo "Il lupo nella steppa" di Hesse, documenta una trasformazione evolutiva di natura psichica col superamento intellettuale di ostacoli che interferiscono col proprio avanzamento personale, ostacoli che vengono superati intelligentemente collaborando e rispettando gli altri e che rimangono positivamente nella memoria, ben diversamente da quelle distorsioni mentali che generano certi "giochi", e non solo, che prevedono l'annientamento di ogni ostacolo che si presenta, persone comprese viste come nemici, con una mentalità intrisa della logica dello scontro e col baco di cercare il nemico a ogni costo, indice questo di mentalità malate.

Molti si "stupiscono" o "bollano giustamente" come delinquenti i bimbi e non solo i bimbi, ai quali viene propinata tale realtà virtuale che viene inculcata e recepita come riferimento formativo reale, persone e popoli che di conseguenza compiono azioni assassine eliminando con armi chi ostacola la loro realizzazione non rispettosa degli altri e in nome di un protagonismo insensato, della libertà del più forte di fare ciò che vuole e del volere imporre la propria verità di comodo anche se frutto di una visione limitata e poco libera.

Ricordiamo anche l'installazione "Avvicinati e vedrai" del 2004 che il fruitore può gestire.

L'installazione fa parte di una delle serie intitolate "Entrare nell'opera", opere in cui l'osservatore vede la propria immagine riflessa su uno schermo semiriflettente, immagine che si fonde con altre che compaiono sullo schermo stesso. Sul palcoscenico dell'installazione interattiva "Avvicinati e vedrai", il fruitore dell'opera avvicinandosi a un monolito fornito di uno specchio semiriflettente, inizialmente vede specchiata la propria immagine e prende coscienza di sé stesso. In seguito, mentre si avvicina, gradualmente appare sullo schermo l'immagine di una donna e di un uomo con le braccia aperte simbolo di una umanità accogliente e in tale immagine simbolica il fruitore fonde la propria, metafora della sua appartenenza a un'umanità che collabora, condivide, conversa e supera la logica dello scontro.

L'immagine simbolo dell'umanità accogliente appare gradualmente mentre il fruitore si avvicina, in modo pilotato dal fruitore stesso se lo vuole.

Tale installazione è stata inserita nell'installazione "Fabbrica di Pensieri" sul cui palcoscenico il fruitore può scrivere su un quaderno i pensieri che l'installazione "Avvicinati e vedrai" gli suscita e leggere gli scritti di altri fruitori, ci si può così rendere conto che tale collaborazione arricchisce l'installazione e se stessi e che la collaborazione è più fattiva dello scontro spesso foriero di nefandezze.



*Avvicinati e vedrai*

Le litografie dei dipinti "Demian" e "Umano e Divino" fanno parte della COLLEZIONE SGARBI e le stampe autenticate dei dipinti "Demian" e "Astrazioni da stati cromatici sovrapposti" si trovano presso il Museo di Stato Vernadsky a Mosca.

### ALCUNE NOTE CRITICHE E MOSTRE

Nella presentazione inserita in un libro del 2002 sull'arte di Castelli, il critico d'arte Giovanni Cordero, allorché ricopriva incarichi presso il Ministero dei Beni e delle attività Culturali a Roma, ha scritto che l'arte di Castelli è sia idiolettica sia sociolettica, svela un mondo inconsueto al contempo logico e irrazionale, presenta un caos che reclama un ordine e che non impedisce di trovare un filo conduttore, testimonia valori spirituali basati sul rispetto della persona e apre nuove prospettive e ipotesi esistenziali sul mistero dell'universo; concluse la presentazione dicendo che le parole di Saint Exupéry "è soltanto con il cuore che si può vedere l'essenziale, perché questo è invisibile agli occhi" ben riassumono quanto Castelli ha cercato di esprimere.

All'inaugurazione nel 2007 di una personale plurispaziale patrocinata e sponsorizzata dalla Regione Piemonte, il critico d'arte Angelo Mistrangelo disse che, come fece a suo tempo il Futurismo, il Plurispazialismo interpreta la società a lui contemporanea e quella futura (fonte Corriere dell'arte del 9.2.2007). A differenza del Futurismo che interpretò la dinamica fisica di una società belligerante, il Plurispazialismo, nato in Italia nel 1999, evidenzia e sviluppa la dinamica mentale propria di ciascun componente di una società che avanza non solo tecnologicamente, ma specialmente nel progresso di civiltà, che naviga virtualmente nella rete di internet aperte a democratiche relazioni, che apprezza la pace e la collaborazione e che valorizza la creatività di ciascuno favorendo progetti e iniziative nascenti e di startup.

Il critico e storico dell'arte Professore Vittorio Sgarbi nel 2014 (nella cui "COLLEZIONE SGARBI" ha inserito le litografie dei dipinti "Demian" e "Umano e Divino") ha inquadrato storicamente il Plurispazialismo come una retro-avanguardia intellettuale che guarda attentamente al passato e presenta risvolti innovativi e connotati intellettuali aperti a nuovi interessanti sviluppi di cui la società ha bisogno. Inoltre a inizio 2018 egli ha rilevato, in particolare, nel simbolismo quasi esoterico delle opere di Castelli a maggior contenuto filosofico, una forte tensione individualista, anzi, personalista, ritenendo che l'arte, in un mondo globalizzato sempre più orientato all'omologazione universale, sia ancora un campo in grado di determinare in ciascuno la giusta presa di coscienza che gli permetta di non doversi confondere passivamente nell'insieme denotante dell'umanità. Arte da intendersi come risorsa capace di incidere

come uno strumento psicoanalitico, essendo attività di scoperta e recupero delle potenzialità interiori grazie alle quali si giunge all'affermazione della propria individualità, al riconoscersi come persona in quanto esseri senzienti e pensanti secondo determinati caratteri. Emancipazione questa che riguarda non solo l'artista ma, più democraticamente, tutti coloro che nel guardare l'arte si propongono analoghi obiettivi. Egli ha anche scritto "l'affermazione collettiva della persona è per Castelli, il presupposto necessario di una nuova stagione dello spirito, foriera di un più elevato stadio della civiltà (il "personarcato", come lo chiama). Utopia? Misticismo? Forse, ma sarebbe difficile chiedere all'arte traguardi più ambiziosi di questi"; le sopraccitate note critiche di Vittorio Sgarbi sono state inserite nella monografia di Castelli curata da Vittorio Sgarbi .

Il critico d'arte Professore Paolo Levi, nonché curatore del trimestrale "Effetto Arte", in una sua nota critica sull'arte plurispaziale di Castelli ha scritto "I suoi esseri con sembianze sovrumane, posseggono la capacità di vedere oltre, rievocando una conoscenza antica e suggeriscono, aprono al racconto ultrasensoriale."

Egli nel 2018 ha anche scritto "Le opere del maestro Gian Luigi Castelli sono delle vere e proprie invenzioni su tela, che rientrano in quella corrente da lui stesso ideata e definita Plurispazialismo. Il valore ontologico di queste composizioni è quello del ragionamento a cui sottopongono lo spettatore: lo obbligano ad un'analisi formale e strutturale di tipo scientifico, filosofico e morale, ragionamenti rigorosi, che sono però la struttura portante di questi lavori. Al rigore scientifico della composizione, l'Artista affianca l'irrazionalità del sentimento, l'enfasi, come trasporto creativo. Il Plurispazialismo codifica un nuovo pensiero, scientifico e metafisico, ma anche filosofico e morale, teoria ben rappresentata dal dipinto "Demian", icona indiscussa del Plurispazialismo". Nella nota critica, egli nota come Castelli "evidenzia l'apertura di ciascuno agli altri come base per la presa di coscienza" e che "l'Umanità è sempre elemento centrale, intorno a cui il Maestro intesse tutta una rete di relazioni, nel campo dell'immanenza e con la trascendenza divina", Umanità che "viene rappresentata nella sua aspirazione all'infinito", "un'Umanità che si evolve, che, nell'incontro con altri esseri umani, nel ritrovare se stessi, cresce spiritualmente e culturalmente come individuo e come società".

Il Plurispazialismo è stato presente in circa 160 mostre; all'estero ad Arles, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Budapest, Dublino, Figueres, Hollywood, Istanbul, Lacoste, Londra, Montecarlo, Mosca, New York, Parigi, Pechino, San Pietroburgo, Schanghai, Tokyo, Washington. In particolare tra le mostre recenti più importanti dal 2015 al 2019 : nel 2019 a New York premio internazionale, a Venezia, in occasione della **Biennale di Venezia 2019**, nella sede del Guatemala (palazzo Albrizi) e nella sede del Bangladesh (Palazzo Zenobio), a Barcellona presso il Meam Museo Europeo delle Arti Palazzo Gomis in occasione della Biennale Internazionale; nel 2018 a Mosca nel Museo di Stato Vernadsky, a Firenze con presentazione del volume "Correnti artistiche internazionali a confronto nel XXI secolo" in cui è stata inserita l'arte di Castelli e a Venezia alla Pro Biennale 2018; nel 2017 a Venezia alla **Biennale di Venezia 2017** nella sede nazionale del Guatemala, alla Triennale di Roma con Gianni Dunil, Achille Bonito Oliva, teorico della Transavanguardia, Vittorio Sgarbi e Daniele Radini Tedeschi, teorico dell'Estetica Paradisiaca in cui è stato inserito il dipinto di Castelli "Umano e Divino", a Palermo per la Biennale Internazionale d'Arte del Mediterraneo, nel 2016 a Milano alla Art Kultura, a Washington, New York e Hollywood con la presentazione del dipinto plurispaziale "Demian", a Mosca presso la Camera di Commercio della Federazione Russa, a San Pietroburgo presso l'Exhibition Center, a Mosca nel Palazzo Centrale degli Artisti con premiazione di un dipinto di Castelli e a Roma presso il Museo Venanzo Crocetti, nel 2015 a Venezia alla **Biennale di Venezia 2015** nella sede nazionale del Guatemala, a Venezia al Centro d'Arte "San Vidal" dialogando con la Biennale e a Barcellona presso il Museo Europeo di Arte Moderna (MEAM). Ricordiamo anche le personali patrocinate e sponsorizzate dalla regione Piemonte (nel 2007) e dal Comune di Cetraro.

Riportiamo le due poesie di Gian Luigi Castelli inserite nella composita installazione interattiva ***Dallo scontro alla collaborazione, una via per la pace***

#### **OSSERVANDO LE MENTALITÀ INTRISE DELLA LOGICA DELLO SCONTRO**

Ti osservo essere nefasto  
che dello scontro ne facesti un fasto.  
Ti credi tutto d'un pezzo  
e odio e disprezzo  
sprizzi fuori,  
ma di rabbia muori.  
Nate dal tuo cervello esangue  
le tue azioni spargono sangue  
e fomentano la guerra  
che travolge la terra.

Miseria e povertà  
sorgono dalla tua viltà.  
Belva.....dove ti sei formata ?  
forse da qualche fonte malata ?  
Il grigiore ti involge,  
e la storia ti dissolve.

### **SOGNANDO LA PACE**

Limpidi sono i lumi  
senza neri fumi  
da ciascuna ciminiera  
e la terra gira leggera  
splendente e più bella  
intorno alla sua stella.  
Un'aria limpida e pura  
evita il ricorso alla cura.  
Giovani, adulti e vecchietti  
intorno a ecologici caminetti  
parlan sereni e certi del futuro  
senza interposto alcun muro  
si scambiano idee e racconti  
inventati e tratti da fonti  
in una tranquilla conversazione  
evitante divisione,  
curiosi e attenti agli altri  
si mostran affettuosi e scaltri,  
e non fanno agli altri  
ciò che questi  
aperti e onesti  
non voglion sia fatto a loro,  
uniti sono in un coro.  
La radio diffonde cultura  
senza limiti e chiusura;  
belle notizie arrivano  
di azioni che scontri schivano  
e risolvon le contrarietà  
con la massima onestà.  
Si parla di collaborazione  
senza alcuna discriminazione  
con amore disinteressato e comprensivo  
che rende ciascuno più vivo.  
Regna la condivisione  
che consolida l'unione  
in questa umanità  
che realizza con responsabilità,  
senza ricorrere al se fossimo  
ama il suo prossimo  
come esso vuole essere amato  
e in cui ciascuno, rispettato  
nella dignità  
arrecante beltà,  
realizza i propri talenti  
che liberi si diffondono come i venti.  
Tutt'intorno ferve un'utile attività  
disinteressata, pulita e senza viltà,  
si sviscera il trascendentale  
con uno sforzo mentale  
rispettando il trascendente  
e tutto è trasparente  
e nessuno mente

con una valida scienza  
lungi da ogni vertenza.  
Con nuovi paradigmi  
si risolvon gli enigmi.  
Giardini fioriti allietano,  
non ci sono ostacoli che assetano  
non si vede povertà  
e segni di oscura omertà.  
Felici e leggeri nella natura si corre  
con solo ciò che occorre,  
si circola sicuri  
anche nei posti più scuri.  
Una dolce e soave atmosfera  
permea una nuova era,  
i fanciulli cantano in coro  
la novella età dell'oro,  
che gli attende  
e sereni li rende  
in una poesia  
che dà il là di via.  
Nel rendere ciò efficace  
si pensa di garantire la pace  
e una diffusa sicurezza  
in condivisa certezza.  
Senza un bel sognare  
scarso è il buon realizzare.